

In 250 alla marcia di Giaglione

## Protesta No Tav al cantiere “La lotta in valle non è finita”

Cori e piccoli atti di sabotaggio, ma alla fine lo scontro è evitato

FEDERICO GENTA

Per tagliare i cavi d'acciaio che tengono in tensione la barriera che sbarra il sentiero verso la Clarea bastano dieci minuti di lavoro e un coltellino svizzero. Ci sono volute ore, invece, per estrarre dal terreno i bulloni del basamento e scardinare un tirante dall'altra parte dello sterrato. La cancellata, però, non viene abbattuta. Quando i reparti antisommossa hanno già indossato caschi e maschere per non respirare anche loro i fumi dei lacrimogeni, la protesta non va oltre la semplice provocazione. Niente più delle pietre sbattute contro le sbarre e i soliti cori contro poliziotti e carabinieri, che osservano il gruppo di manifestanti anche dall'alto dei boschi sopra Giaglione.

La manifestazione No Tav di ieri, che precede l'apertura dell'omonimo campeggio, dal 17 luglio fino a fine agosto, si stempera poco dopo le quattro del pomeriggio. Restano ancora una cinquantina di giovani, che a metà strada hanno abbandonato il sentiero per raggiungere il lato Nord del cantiere. Anche qui cori di protesta e bandiere sventolate, ma nessuno scontro o incidente. La marcia era partita alle 11 dal presidio di Venaus, salutata dal leader del movimento Alberto Perino. Duecentocinquanta persone in tutto si sono date appuntamento davanti all'area sportiva di Giaglione. Uomini e donne della Valle ma anche attivisti del centro sociale Askatasuna e gli anarchici della Federazione torinese.

«Abbiamo aperto i primi presidi a Bruzolo e Borgo-



REPORTERS

### Strada sbarrata

Le ordinanze di sindaco - per gravi problemi di sicurezza - e prefetto vietano l'accesso al sentiero che conduce al cantiere Tav di Chiomonte



**La veterana**  
 Titti ha aperto con il marito i primi presidi di Bruzolo e Borgone «Continueremo a lottare»



**Il giovane**  
 Marco ha 17 anni: «Prima seguivo i genitori, ora sono consapevole»

ne. Siamo ancora qui e ci saremo sempre, perché le nostre convinzioni non sono certo cambiate». Cambiano le generazioni, non il pensiero. Marco ha 17 anni, vive a Villardora. «Mi sono trovato

in mezzo alle prime manifestazioni perché seguivo i miei genitori. Adesso è diverso: sono diventato consapevole. La Tav? Costa tanti soldi. Denaro che viene tolto alle vere necessità del territo-

rio, come le scuole o gli ospedali. Ecco perché è necessario resistere e manifestare».

Su una cosa No Tav locali e antagonisti sembrano essere d'accordo. Il prossimo sarà un mese piuttosto caldo attorno all'area dei cantieri dell'alta velocità. «Stanno iniziando con gli espropri, ne hanno già fatti tre a Susa - assicura una donna -. Toccare le case della nostra gente è stato un grosso, inevitabile errore. Sarà la miccia per nuove proteste, ancora più forti di prima».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI